don Luigi Maria Epicoco

Lc 9,43-45
Sabato della Venticinquesima Settimana
Tempo Ordinario
26 settembre 2026

E tutti furono stupiti per la grandezza di Dio.,
Mentre tutti erano sbalorditi per tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli:
«Mettetevi bene in mente queste parole: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini». Ma essi non comprendevano questa frase; per loro restava così misteriosa che non ne comprendevano il senso e avevano paura a rivolgergli domande su tale argomento.

(Luca 9,43-45)

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 25/09/26

Qualcosa che rimane quando il resto viene meno

Mentre Gesù è all'apice della sua fama, proprio quando tutti sembrano ammirarlo per ciò che sta facendo, Egli ridimensiona improvvisamente l'entusiasmo dei discepoli con una frase: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini».
È come se Gesù volesse impedire ai suoi discepoli di confondere il successo del Vangelo con il successo secondo la logica del mondo.
Noi facciamo continuamente questa confusione.
Pensiamo che una vita riuscita sia una vita nella quale le cose funzionano, siamo riconosciuti, otteniamo risultati, veniamo apprezzati e riusciamo a realizzare ciò che desideriamo.
Ma Gesù annuncia la Croce proprio nel momento in cui tutto sembra andare bene.
La Croce ci costringe a domandarci che cosa rimanga di noi quando vengono meno tutte quelle cose sulle quali normalmente costruiamo la nostra sicurezza.
Che cosa rimane quando non possiamo più contare sul successo, sull'approvazione degli altri, sui risultati, sulla salute, sulle nostre capacità?
Che cosa rimane quando la vita ci spoglia di ciò che pensavamo fosse indispensabile?
Forse è proprio questo il vero successo di una vita: **scoprire qualcosa che rimane anche quando tutto il resto viene meno**.
Gesù sulla Croce è un uomo ricondotto all'essenziale.
Non ha più consenso, non ha successo, non può dimostrare la propria forza.
Eppure proprio lì emerge ciò che nessuno può togliergli: il suo rapporto con il Padre.
È questa fiducia l'essenziale che attraversa persino il buio della Croce.
Forse anche noi passiamo gran parte della vita ad accumulare cose che consideriamo indispensabili e **soltanto alcune prove ci fanno scoprire quanto invece fossero relative**.
Ci sono momenti in cui la vita ci spoglia e proprio allora emerge ciò su cui abbiamo realmente costruito.
Gesù non scende dalla Croce per insegnarci che la salvezza non consiste nell'evitare ogni perdita, ma nel possedere qualcosa che nessuna perdita può portarci via.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 26/09/25

Per stare sulla Croce bisogna essere amati

"E tutti furono stupiti per la grandezza di Dio. Mentre tutti erano sbalorditi per tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini»".

Le spiazzanti parole di Gesù nel Vangelo di oggi ci ricordano che la grandezza di una persona non la si misura dalle cose eccezionali che riesce a fare, ma da come sa stare su una Croce, da come la sa accettare, da come sa abbandonarsi fiduciosamente nelle mani del Padre.

È questa la vera grandezza di Gesù.

È sbagliato ammirarlo per i suoi miracoli, per i segni e i prodigi.

La cosa più convincente di Gesù è come ha accettato il mistero della Croce, e come attraverso di esso ci ha mostrato che cosa significa sapersi amato e amare fino all'estreme conseguenze.

Perché nessuno può stare su una Croce se non sa di essere innanzitutto amato, e allo stesso tempo non si può stare su una Croce se non perché si è deciso di amare fino al dono totale di sé.

Tu vuoi sapere quanto è grande una persona, guardala nel momento della prova della sofferenza e lì capirai la sua grandezza o la sua inconsistenza.

Un cristiano non è migliore degli altri, ma può contare su due cose fondamentali: sapere di essere profondamente amato (e questo gli dà la forza) e avere davanti agli occhi come si sta nelle situazioni difficili (la testimonianza di Gesù).

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 27/09/24

La verità di una persona la si vede da come sa stare in Croce

"E tutti furono stupiti per la grandezza di Dio. Mentre tutti erano sbalorditi per tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: 'Mettetevi bene in mente queste parole: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini'".
Mentre Gesù è all'apice della sua fama, e tutti i suoi discepoli sono quasi accecati dalle sue parole e dai suoi miracoli, egli con un brusco esercizio di realtà li riporta con i piedi per terra:
"Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini".
Potremmo quasi dire che questo Vangelo ci insegna qualcosa che non dobbiamo mai dimenticare: **la verità di una persona la si vede da come sa stare in Croce**.
Finché la vita va per il verso giusto, il vento gonfia le nostre vele, i nostri progetti si realizzano, gli applausi si sprecano, la nostra fama cresce, è semplice pensare di essere dalla parte giusta e di aver compreso il Vangelo di Gesù.
Ma è con il presentarsi della Croce che vengono svelati i segreti veri dei nostri cuori.
È la Croce che ci dice di che pasta siamo davvero fatti.
Senza questa esperienza rischiamo di vivere di apparenza, di andare dietro a cose inutili, di avere di noi stessi un'immagine distorta.
L'esperienza della Croce ci costringe ad essere autentici, essenziali, concreti, umili.
Siamo utili agli altri, alla chiesa, al mondo e persino a noi stessi solo quando impariamo la mansuetudine di saper stare sulle nostre croci.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 29/09/23

Cristo ci insegna un modo nuovo di guardare le cose

Ci sono dei momenti in cui Gesù sbalordisce, e fa crescere nel cuore dei discepoli una sorta di delirio di onnipotenza.
È il momento in cui i miracoli, i prodigi, le parole ben dette fomentano in loro la sensazione di essere invincibili.
Gesù allora deve intervenire per ridimensionare questa forma sbagliata di percepirlo, fornendo loro l'unica vera grande chiave di lettura della fede, che è l'esperienza della Croce che Egli dovrà subire a Gerusalemme:
"E tutti furono stupiti per la grandezza di Dio. Mentre tutti erano sbalorditi per tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini»".
La reazione dei discepoli è volutamente di chiusura e di incomprensione.
Rigettano completamente anche solo l'ipotesi che la fede possa avere a che fare con lo scandalo della debolezza, del dolore, dell'ingiustizia.
Eppure Gesù non è venuto al mondo per sedurre con miracoli, ma per salvare il mondo attraverso la sua passione, morte e resurrezione.
"Ma essi non comprendevano questa frase; per loro restava così misteriosa che non ne comprendevano il senso e avevano paura a rivolgergli domande su tale argomento".
I discepoli hanno paura anche di aprire l'argomento con Gesù.
È la resistenza umana che fanno ad accettare che la fede è una strada diversa da quella che molto spesso ci immaginiamo.
Tutta la fede cristiana consiste nel demolire i preconcetti che ci siamo costruiti sulla fede in Cristo e nel lasciare che un poco alla volta Cristo stesso ci insegni una logica nuova, un modo nuovo di guardare le cose.
Fintanto che vivremo in difensiva rispetto a questa logica nuova potremmo solo rendere più difficile la manifestazione del Signore nella nostra vita.
Di Gesù non bisogna prenderci solo ciò che ci piace e che ci sembra convenire.
Di Lui dobbiamo imparare a prendere anche tutto ciò che rigettiamo perché scardina alla base le nostre convinzioni. Ma alla fine proprio lì si gioca il meglio della vita.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 23/09/22

Ogni cosa, anche la croce che non vogliamo, concorre al nostro bene

Proprio nel momento dello stupore e forse del compiacimento per le grandi cose che compie il Signore, ecco che arriva l'annuncio della sua passione e morte.
I suoi non capiscono e hanno paura di comprendere.
Invece la croce, per quanto ci sembri contraria alla vita e alla felicità,
è la via più sicura per perseguirle.

«Mettetevi bene in mente queste parole: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini».
Quando Gesù tira in ballo **il tempo della sua passione e morte**, tutti rimangono senza parole e senza domande:

"Ma essi non comprendevano questa frase; per loro restava così misteriosa che non ne comprendevano il senso e avevano paura a rivolgergli domande su tale argomento".
Forse avvertivano un presentimento negativo in questo tipo di discorsi e se ne guardavano bene dall' approfondirlo.
Eppure Gesù stava cercando di **educare i suoi discepoli** al risvolto della medaglia, che è altrettanto necessario come il verso giusto, quello che solitamente vogliamo tutti.
Ad esempio un padre e una madre che mettono al mondo un figlio sono normalmente felici per questo, ma cercano di non pensare al fatto che quel dono a un certo punto deve essere lasciato andare via, e che **amare significa accettare di perdere l'altro**, **lasciargli compiere il suo destino anche lontano da noi.**
Amare soltanto possedendo sarebbe un male, c'è bisogno di accettare anche il lato non conveniente della cosa.
La Croce quindi non è qualcosa contro di noi, ma una misteriosa parte della vita che assieme a quello che percepiamo essere bello **concorre al nostro bene**.
Il dono che ci ha fatto Gesù è proprio questo, e San Paolo lo ha sintetizzato in modo mirabile:

"Tutto concorre al bene per coloro che amano Dio" (Rm 8,28).
Tutto! Anche quello che ci sembra contro di noi. Perciò non dobbiamo avere paura ma fiducia.